

Martedì 14 aprile - ore 17.30

Commissione Cultura, presso la Sala del Mappamondo - audizione in videoconferenza del ministro dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, sulle iniziative di competenza del dicastero per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in corso nel settore dei beni e delle attività culturali.

Non sto nemmeno a dire le cose che già erano già contenute nei decreti precedenti, dalle misure di carattere generale che hanno riguardato tutti i settori, dalla dilazione di pagamento, all'estensione degli ammortizzatori sociali a gran parte della platea anche dei Lavoratori intermittenti dello spettacolo, attraverso quella misura dei 600€ e alle misure di accesso a un credito per le imprese del settore culturale, per avere liquidità, che già conoscete. Ma semmai voglio dirvi delle idee sulle modalità di utilizzo. Vorrei dirvi che l'intenzione è di utilizzare gli strumenti esistenti per aiutare tutte quelle imprese dello spettacolo che hanno un impatto diretto e che potranno con gradualità molto diverse tra di loro riaprire e rientrare in un circuito di normalità. Questo lo dico perché è evidente che noi in tutti i meccanismi generali di allentamento delle misure restrittive, o di riaperture, cosiddette, dovremmo evidentemente seguire tutte le indicazioni del comitato tecnico scientifico e delle diverse competenze che ci stanno dando delle indicazioni sulle misure di sicurezza da utilizzare per le singole riaperture. È evidente, però, senza bisogno di un approfondimento, che i settori sono molto diversi tra di loro: **un conto è riaprire un museo** in cui sarà necessario osservare, come sarà per molte attività commerciali, il distanziamento, l'evitare assembramenti nelle file, le distanze di sicurezza delle persone (ma è una cosa tecnicamente abbastanza possibile); **altro tema sono quei luoghi della Cultura che per loro natura hanno tanta gente insieme nello stesso luogo**, teatri, cinema, concerti, eventi, per i quali saranno richiesti dei criteri molto diversi, che dovremo discutere con il comitato scientifico e in cui, in molti casi, non basta nemmeno il tema del distanziamento. Perché se pensiamo, in alcune tipologie di spettacolo dal vivo, il problema del rischio contagio non è soltanto nella platea tra il pubblico, ma e anche sul palco. Non è semplice immaginare un coro o un'orchestra che si esibisce con le regole normali quando è obbligatoria la distanza, l'uso della mascherina. Quindi è evidente che dovremo via via capire, nel confronto con le autorità scientifiche, quali saranno le tempistiche e le modalità che renderanno possibile la riapertura di questi luoghi. Ma è appunto evidente che per alcuni il percorso è più semplice, per altri sarà più complicato. Questo vuol dire che sarà probabilmente più lungo il tempo di attesa per un ritorno alla normalità e quindi si ha più necessità di sostegno da parte del pubblico e delle risorse pubbliche.

Anche se un altro tema su cui stiamo ragionando in questa fase di emergenza: avete visto quanto in fretta, positivamente e in modo molto virtuoso, una gran parte delle attività culturali si siano trasferite on-line in modo spontaneo, ma molto efficace nei siti dei diversi teatri, addirittura dei musei con visite virtuali. Questo credo che sia un settore che in questa fase si può ampliare e strutturare. Ci stiamo ragionando, non solo per consentire per ora, come è avvenuto molto positivamente, il consumo culturale anche da casa, ma anche per consentire di avere delle fonti di sostentamento, attraverso un meccanismo diverso da parte di singoli teatri, istituzioni, o cinema, fino a che non sarà possibile la riapertura completa. Sapete che dal primo decreto è stato previsto **un fondo di 130 milioni straordinario per l'emergenza**. Le letture sono state **abbastanza sbagliate**: si è parlato di divisioni precostituite tra cinema e spettacolo dal vivo. In realtà non c'è una distinzione cinema/ spettacolo dal vivo, **c'è una distinzione di tipologie di fondi**, perché sono: **80 milioni** di spesa corrente e **50 milioni** di spesa capitale. Non c'è una distinzione cinema e spettacolo dal vivo, questi fondi servono per l'emergenza, non è un allargamento del FUS, come ho letto da qualche parte. Quindi non c'è scritto da nessuna parte che quei fondi debbano essere distribuiti agli enti percettori del FUS soltanto, e secondo una regola del FUS, cioè un aumento dei fondi del FUS o del TAX CREDIT del cinema. **Sono risorse che possono essere liberamente finalizzate** attraverso un decreto ministeriale per l'emergenza (uno o più decreti applicativi). Per questo anche la riunione di oggi è molto utile. Poi ho incontrato gli assessori delle città capoluogo, di regioni, città metropolitane, ho incontrato le categorie, i sindacati, gli assessori regionali, per raccogliere elementi, perché l'idea è di utilizzare questo fondo, **secondo dei criteri il più possibile oggettivi** legati all'emergenza e cercando di arrivare anche a soggetti, magari minori, magari più deboli, che non sono normalmente percettori del FUS. Ed è molto utile raccogliere degli elementi, per esempio gli assessori ci hanno dato delle prassi di lavoro, è utile raccogliergli anche dalla Commissione. **Abbiamo sostanzialmente uno strumento abbastanza libero**, che può intervenire a aumentare le risorse del FUS, ma può anche intervenire per singoli enti che non prendono soldi dal FUS, ma anche per singoli artisti che magari hanno avuto problemi di non accesso agli ammortizzatori sociali. Quindi **c'è una libertà di strumento**. Potendolo fare con più decreti, non con un unico decreto, si può anche immaginare un primo intervento di 10 milioni, **per quelle tipologie che hanno particolari problemi** e poi procedere progressivamente con altri tipi di intervento, sempre mantenendo questa distinzione, conto capitale e parte corrente. Contemporaneamente l'intenzione su cui siamo già a uno stadio avanzato, è di utilizzare le risorse attuali, sia il FUS (e sapete che nella legge di bilancio è la stessa cifra dell'anno scorso) sia il TAX CREDIT cinema, allentando, o **in qualche caso**, allentando moltissimo, fino quasi a far scomparire i criteri di accesso alla distribuzione di questi fondi, che come sapete sono

legati al numero di spettacoli, alle serate, insomma a tutta una serie di parametri, che noi intenderemo in qualche modo sospendere per il 2020, in modo da garantire l'erogazione del FUS, e quindi ossigeno per gli enti che lo percepiscono, senza l'obbligo di rispettare i criteri che oggettivamente non possono essere rispettati, perché non puoi avere il criterio del numero di serate di spettacolo nel momento in cui teatri sono chiusi. Quindi: allentare le risorse, garantire l'erogazione uguale del FUS, immaginando **un primo stanziamento del 60% sulla base del dato storico dell'anno scorso**, quindi così come era l'anno scorso la distribuzione, e immaginando che **la seconda parte debba essere finalizzata al mantenimento una serie di parametri**, per esempio che ci sia, a loro volta, da degli enti:

- una distribuzione al personale,
- **non che ci sia il trattenerli per sanare il bilancio**, ma che vengano dati in distribuzione a quelli che avrebbero lavorato
- l'obbligo di riprogrammare gli interventi che sono saltati in questo periodo.

In modo che le risorse del FUS non si fermano al primo livello, c'è il Teatro che prende il FUS, ma scendano via via alla compagnia, agli attori, a tutta la filiera. Quindi questo è un altro tema sui stiamo ragionando, erogando la prima parte, ma condizionando l'erogazione della seconda parte all'osservanza di alcuni criteri che garantiscano la distribuzione della filiera. Lo stesso discorso per il TAX CREDIT cinema, stiamo ragionando sui criteri di allentamento delle misure, perché anche in questo caso non è possibile rispettare i parametri normali del TAX CREDIT ma è importante, dalle sale, dagli esercenti, alla distribuzione. a tutto il mondo produttivo. Tutti i set sono fermi questo momento, evidentemente. Che ci sia l'erogazione che consenta di superare questo 2020 con le risorse ordinarie più i 130 milioni di risorse straordinarie.

E qui sono molto benvenuti ovviamente i consigli sui criteri straordinari di erogazione del FUS e del TAX CREDIT. Nel decreto su cui stiamo lavorando, e cui consentitemi di dire soltanto i titoli perché non ho in questo momento nemmeno la certezza delle misure che passeranno, perché naturalmente la preparazione di un decreto di questo tipo passa attraverso la trattativa domande del singolo Ministero, Ministero dell'Economia, Consiglio dei Ministri, Presidenza del Consiglio. Quindi queste **sono proposte che io sto avanzando**, non sono cose ottenute. Mi è stata molto utile questa audizione perché mi consente di raccogliere preventivamente dei pareri. Naturalmente c'è un tema di risorse in cui vorrei inserire, oltre allo spettacolo dal vivo e al cinema di cui vi ho già detto, vorrei avere risorse aggiuntive per occuparmi di altri settori che nelle prime misure non sono stati coperti, che sono in particolare tutta la filiera del libro e dell'editoria, che sono i musei, perché anche i musei dello Stato, i musei comunali, così come i privati hanno visto azzerati completamente gli ingressi (e gli ingressi sono una parte rilevante) La bigliettazione delle entrate di musei dello Stato come sapete con il fondo di solidarietà gli incassi dei grandi musei, Pompei, Uffizi, Colosseo servono per mantenere tutto il resto del sistema museale, anche i piccoli musei che non hanno incassi. Gli incassi sono totalmente azzerati. Quindi immaginare un fondo per musei, archivi, biblioteche, dobbiamo ragionare come immaginare, anche pensando a qualche esperienza all'estero, gli eventi, anche se gli eventi sono totalmente privati, parlo dei grandi concerti, delle grandi mostre. In qualche modo una parte di queste imprese, essendo imprese, hanno gli aiuti ordinari per il sistema delle imprese. Dobbiamo immaginare in che modo è possibile intervenire in modo particolare per il Settore di eventi.

Poi ci sono altre misure che riguardano in particolare il personale. Stiamo ragionando come arrivare a quei lavoratori intermittenti che non sono già stati coperti dal primo intervento nelle professionalità molto specifiche del sistema del teatro. Sono attori, sono anche professionalità di palcoscenico, elettricisti... Capire come arrivare a coprire davvero tutti. Contemporaneamente ci sono altre misure che ci hanno suggerito, come l'utilizzo dei residui IMAIE per il settore. Sapete che è stata approvata quella norma che consente di utilizzare quella quota di Diritto d'autore che la SIAE dovrebbe riservare a progetti scolastici o di formazione. Quest'anno abbiamo pensato, e la norma è già in un decreto, di utilizzarli interamente per gli artisti, in particolare per quelli che hanno il reddito più basso che non gli consente di sopravvivere. Quindi occuparsi anche degli Artisti che hanno un livello molto più basso di reddito che hanno necessità di un sostegno diretto. In fondo il diritto d'autore è giusto che serva anche per questo. Ultima cosa che avete letto sui giornali: dibattito interessante sull'idea di costruzione di un fondo per la cultura con cui si possano finanziare investimenti, progetti di fruizione, di valorizzazione, di digitalizzazione. L'idea di quelli che l'hanno proposto è un fondo pubblico/privato che possa raccogliere anche risorse private. L'idea del fondo, dietro questa definizione sono state presentate diverse proposte. Noi stiamo ragionando sia con cassa depositi e prestiti che con il credito sportivo, di come sia possibile immaginare un fondo che abbia esattamente questa funzione particolare e sia una proposta di Federculture di come è possibile convogliare investimenti pubblici e privati a sostegno di progetti ed investimenti in questo settore. Anche questo richiederebbe una norma. Mi fermo perché poi ci sono altre proposte parlamentari: l'estensione dell'art bonus ai settori che ancora non posso utilizzarlo o l'accelerazione assolutamente necessari dell'erogazione 5 per mille. Mi fermo ho parlato troppo. Ripeto, queste sono proposte. Non sono cose acquisite, magari.